PROF. ARCH. GIUSEPPE CAMPOS VENUTI
40124 Bologna - Via Castiglione, 13 - Tel. 225543

Bologna 17 giugno 1982

On. Franco Calamandrei
Senato della Repubblica
ROMA
Palazzo Madama

Caro Franco,

con Vanni Scheiwiller stiamo preparando un opuscoletto in ricordo di papà da far uscire a un anno dalla sua morte il 26.2.83. Oltre a brani dei vari articoli pubblicati su Paese Sera e l'Ora di Palermo nel giorno della sua morte ci saranno un ricordo di Vasco Pratolini, una poesia di Bruce Renton, disegni di Turcato, Caruso, Gatto e altro.

Te la sentiresti di scriverci una cartellina anche tu? So che sei molto occupato, ma se trovassi il tempo per ricordare via Frattina, le cene con gli amici, le discussioni, spesso le liti, te ne sarei veramente grata.

Un abbraccio a te e Teresa.

Maria Chiarini

PROF. ARCH. GIUSEPPE CAMPOS VENUTI
40124 Bologna - Via Castiglione, 13 - Tel. 225543

Cara Teresa,

sei stata molto cara a trovare il tempo per scrivermi in questo momento. Avevo chiesto a Franco una testimonianza su papà in vista di una pubblicazione che vorrei far per il 1° anniversario della sua morte. Forse le lettere erano state raccolte per questo.

Se potrai mandarmele mi farai molto piacere ma ti prego di tenere le foto originali e dare a me le fotocopie. Ho molte lettere di papà e credo anche alcune a Franco e di Franco. Penso che un giorno mi metterò a raccoglierle e magari pubblicarle per testimonianza di una epoca che i giovani tendono a dimenticare. Ma ci vuole più distacco dalle emozioni di questi momenti e credo che dovrò far passare ancora del tempo. Ti abbraccio con tanto affetto e ti sono vicina

Gloria Chilanti



Teresa Calamandrei
Via M. Camperio 11
ROMA

00154

PROF. ARCH. GIUSEPPE CAMPOS VENUTI

40124 Bologna - Via Castiglione, 13 - Tel. 225543

Roma 25 Giugno 80

Caro Franco,

Quelle rumorose nottate d'amicizia sono, nella mia memoria, quanto di meglio la vita mi ha potuto dare.

Ringrazio Maria Teresa e te d'avermi offerto l'occasione di questo ricordo.

E adesso, caro Franco, resta "il tremendo dovere di vivere";

così disse Li Causi a Negarville nella prigione di Civitavecchia.

Vi abbraccio tutti e due con l'amicizia d'allora, e il mio affetto e anche il desiderio di abbracciarvi.

Felice

Roma 6 gennaio 20

Carissimo Franco,

ricambio tutto, quello che dici, pensi;
scuti e insomma ti voglio bene, vi vogliamo
bene ci vogliamo bene.

W l'amicizia
M gli apparati

Ma eccoti un ultimo scritto epigrammatico
o magari parabolico

" Dopo anni di contrasti e amarezze
dopo mesi di scontri e di rotture
dopo giorni di solitario dolore
dopo la notte che tentò di uccidersi
all'alba telefonò al giornale
"Bandiera Rossa" della IV internazionale
e così venne a sapere
che il "capo" era Edgardo Pellegrini "...!!!

Ti mando in regalo la foto del capo della mafia
di Agrigento, (1) personaggio del quale i giornali fiancheggiatori
non possono occuparsi per note e meno note ragioni.
Un abbraccio a tutti e due da tutti e due

Felice Chilanti

(1) non perderla

La Nuova Italia Editrice S.p.A.

Via Antonio Giacomini, 8
50132 Firenze
Telefono 2798
Casella postale 183
Telegrammi Novitalia

Nostro

Vostro

Sen. Franco Calamandrei
via Camperio, 2

00100 ROMA

RACCOMANDATA

Firenze 13 maggio 1982

La informiamo con la presente che, data la impossibilità di vendere per i normali tramiti librari la rimanenza del Suo volume intitolato:
STUDI CELLINIANI
tuttora esistente nei nostri magazzini per un numero di 1.619 copie, è nostra intenzione procedere alla cessione della intera rimanenza al Remainder con lo sconto del 95% sul prezzo di copertina o, se questo non sarà possibile, inviare tutto al macero.

Pertanto, data l'esiguità di quanto ricaveremo, su dette copie non verranno corrisposti i diritti d'autore.

Attendiamo Sue osservazioni in merito entro quindici giorni dalla data della presente, dopo di che ci sentiremo autorizzati a dar corso all'operazione suddetta.

Le porgiamo i nostri migliori saluti.

La Nuova Italia Editrice S.p.A.

CAPITALE SOCIALE 1.000.000.000 - CCIAA 35102 - TRIB. DI FIRENZE REGISTRO SOCIETA' N. 4011/815
CODICE FISCALE E PARTITA I.V.A. N. 00304110480 CONTO CORRENTE POSTALE N. 323501

Roma I2 dicembre I98I-

Cara Gloria, ti mando in fotocopia le lettere di tuo padre e alcune minute di Franco in risposta che forse tu avrai già ritrovato tra le carte di Felice. Siccome le fotocopie a volte non sono venute chiare, le ho rafforzate io con la penna. In ogni modo tutto il carteggio originale lo conservo io e se ti servisse è sempre a tua disposizione.
Anch'io dovrei avere una o due lettere a me indirizzate da Felice e che sono certa di aver conservato, ma finora, in questa spaventosa confusione di carte da cui è sommersa la nostra casa, non le ho ritrovate. Appena possibile te le manderò perchè erano interessanti e parlavano del suo libro. Se ritrovi qualche altra lettera di Franco a Felice fammela avere in fotocopia. Se vieni a Roma telefonami al 5758388, così potremo vederci e parlare.

Ti abbraccio

Mirna

CORSO TASSONI, 12
TORINO - TEL. 772.778

4 gennaio 1980

Caro Franco,

Sono sempre in attesa del dattiloscritto del Diario, che ti ho inviato completo il 12 ottobre 1979. Pippo , al quale avevo detto che il lavoro era a buon punto e che contavo di terminarlo prima della fine dell'anno, mi sollecita ed io non so che cosa rispondergli.

Se tu potessi rimandarmene almeno una parte , io potrei mettere a punto questa e mandarla all'editore perchè inizi la stampa : più il tempo passa, infatti, e più aumentano i costi tipografici e di conseguenza il prezzo di copertina.

Se non hai potuto ultimare la tua nota, credo che il lavoro potrebbe essere poi fatto sulle bozze. Anche Sandro del resto ha bisogno di un certo tempo per fare la sua introduzione.

Insomma, i tempi cominciano a farsi brevi ed io mi raccomando caldamente alla cortesia di Maria Teresa e tua perchè non si sommino ulteriori ritardi a quelli enormi che, per le note ragioni, già si sono verificati.

Scusami e, nell'attesa, abbiti, con molti auguri per l'anno testé iniziato, molti cari saluti.

Tuo Giorgio A.

29 settembre '78

Caro Franco,

Teresa ti avrà detto della mia telefonata!

Eccoti la sceneggiatura di un film che il compagno Mengotti ha portato oggi alla RAI e che come vedi è un "fatto di Toscana"

Avrei piacere tu la leggessi e poi il 7 o 8 ottobre ci si vede per qualche minuto a Montepulciano e ne parliamo, così ti spiegherò anche perché... ti do da leggere questo malloppo che sembra grande, ma va qui tutto d'un fiato!

Sono proprio di riabbracciarti tutti tra non molto.

con affetto

Elena

n.b. per economia le copie sono poche... quindi "vuoto a rendere"...

Firenze, 11 nov. 1978

Caro Franco,

voglia scusarmi del vergognoso ritardo con cui mi accingo a ringraziarLa del gradito dono della damigiana di vino ricevuta da parecchi giorni. Ho avuto un periodo piuttosto noioso a causa del mio solito mal di capo di origine reuma= tica che, oltretutto, mi ha reso anche di cattivo umore, Ora le cose vanno meglio, perciò La rin= grazio ancora e Le assicuro che sto bevendolo alla salute Sua e di tutti i Suoi.

Come Le dissi per telefono il libro del Meinecke, L'idea della ragion di stato ecc., è fra quelli restituiti come risulta anche dalla nota in mio possesso. Invece non è vero che io non abbia più nulla come Le dissi, non essendomi venuto in mente che [redacted] ho dei pacchi concer= nenti pubblicazioni Celliniane. Voglia perciò scusarmi se glielo dico soltanto ora. Detto mate= riale si trova in uno scaffale che non ho sempre sott'occhio, ma ben custodito in luogo che non mi dà nessuna noia, ma a Sua disposizione.

Ho saputo da Favati e da Alessandro Galante Garrone che il Diario verrà quanto prima pubbli= cato. La cosa mi ha fatto immenso piacere perchè penso che potrei arrivare anche io a vederlo. Purtroppo gli anni corrono.....

In attesa che mantenga la promessa di ve= nirmi a trovare insieme a Teresa saluto tutti con immutato affetto.

Mario

GIUS. LATERZA & FIGLI
SpA Capitale sociale lit. 506.250.000 Tribunale di Roma n. 2201/51

CASA EDITRICE DIREZIONE
Filiale di Bari (70121) via Dante 51 Telefoni 213413, 214024, 218452 Cas. Post. 393 Telegr. Editori Laterza

Professor
Franco Calamandrei
Via Camperio 11
00100 Roma

Bari, 28 giugno 1978

Illustre Professore,

Le comunichiamo che nella prossima settimana sarà distribuita alle librerie la seconda edizione del libro Uomini e città della Resistenza.

La tiratura é stata di 5.000 copie. A parte Le abbiamo spedito due copie del libro.

Cordiali saluti.

GIUS. LATERZA & FIGLI

Firenze, I8 aprile I972

Carissimo Franco,

é chiaro che ti ho sempre considerato un amico e la tua lettera mi ha fatto un grande piacere; é quella che mi ha fatto più piacere di tutte.

Verrei anche io a Roma, a fare una chiacchierata, ma la salute da alcuni hanno non va bene e ho passato una depressione nervosa che per poco non mi manda al mondo di là. Cliniche, ospedami, ecc. con strane ripercussioni sulla pressione arteriosa che continuano anche ora. Quindi fatti vedere tu. Io abito il Via Brunetto Latini, II -50I33 Firenze, tel 50783(non é sull'elenco).

Ti aspetto e ti abbraccio insieme a tua moglie.

Romano

E.J.E.A.

SANTIAGO SENTÍS MELENDO

Buenos Aires, 30 agosto de 1970.
Calle Bolívar, n. 260.

On. Franco Calamandrei,
Via Camperio 11,
00154 ROMA.

Mi querido y viejo amigo:

Hace ya treinta y cinco años que nos vimos la última vez, cuando yo volví a Italia, en viaje de bodas, después de haber pasado allí varios meses. Usted era un giovanotto y yo era todavía joven; ahora ya he cumplido los setenta años y usted es un honorable senador (es Cappelletti quien me lo ha dicho, al darme la dirección de usted). En mi primer viaje a Italia, después de la guerra, en 1954, todavía pude encontrar en Borgo Albizi y en Dei della Robbia, al Profesor y a la Señora Ada. Después, pronto, nos faltó el Profesor; y recientemente me llegó la noticia de la muerte de la Señora Ada. Fueron noticias dolorosas para mí. Con Cappelletti fuí a visitar una tarde la sepultura del Maestro; su madre de usted no se encontraba en aquel momento en Florencia; después, en un viaje que hice con mi hijo, pude verla a ella y charlar largamente. Cuando vuelva a Florencia (viajo a Italia con relativa frecuencia), habré de ser también Cappelletti quien me lleve a ver la tumba de los esposos Calamandrei, en aquel cementerio tan en armonía con el espíritu de los dos.

Mientras tanto, en este exilio que se prolonga más de treinta años, he ido dando a conocer toda la jurídica del Maestro, y la de otros Maestros italianos; pero en particular la de Calamandrei; en mi biblioteca, rehecha en América, están todos sus libros, no sólo los jurídicos: está también el "Inventario casa di Campagna", y "Parlare di Firenze"; y está también (me lo pudo enviar el amigo Medina, en ejemplar dedicado a los dos) "Colloqui con Franco".

Cree, querido Franco, en mi dolor al saber ahora la desaparición de su madre, tan absolutamente del marido. Escribo esta carta teniendo en mi biblioteca, frente a mí, dos fotografías de Calamandrei la del año 1934, que también me pudieron enviar muchos años después desde España, y la que él me tomó en 1950 pronunciando el discurso en la reunión de procesalistas en Florencia. Cappelletti cuida de la edición Morano me envíe los volúmenes de las obras jurídicas completas.

Querría recibir noticias de usted; que me hablara de su madre, con quien seguí siempre en correspondencia en estos años; por ella sabía de ustedes y de sus viajes.

Con la expresión de mi dolor, y con mis afectos para su familia, y recordando siempre al Maestro y a la esposa, le envío un abrazo muy fuerte

Santiago Sentís

SENATO DELLA REPUBBLICA

23 gennaio 1971

Caro e stimato amico,

solo qualche giorno fa ho ricevuto e letto con commozione la sua lettera del 30 agosto. Può darsi che la lettera fosse rimasta sepolta sotto uno,dei cumuli di corrispondenza non recapitata nei mesi scorsi a causa dei ripetuti scioperi delle Poste italiane, e perciò mi sia giunta con tanto ritardo. Mi dispiace molto, sia per non aver avuto prima questo segno fraterno della sua amicizia, sia perché temo che lei possa aver pensato ad una disattenzione da parte mia nel rispondere a un messaggio invece tanto gradito.

Non c'era bisogno, caro Sentìs, che mi ricordasse di quando per la prima volta ci eincontrammo a Firenze, in via Robbia, trentacinque anni orsono. Ho ancora nettissima e viva nella mia memoria la sua simpatica immagine, insieme a quella della sua gentile e bella signora. A mantenere limpido attraverso gli anni il ricordo dell'amico Sentìs contribuì il fatto di **sentire** parlare spesso di lei dal babbo , finché egli fu vivo. Dal babbo, rammento, udìi del coraggio politico con cui lei aveva affrontato le tristi vicende della sua patria, udìi del suo esilio, e del modo come il suo merito scientifico era riuscito a ricostruirsi un lavoro a Buenos Aires. Poi, dopo la scomparsa del babbo, continuai a avere nuove di lei dalla mamma, che la aveva caro nella stessa misura in cui il babbo aveva avuto per lei stima ed affetto.

Ecco perché le sue parole mi giungono ora assai gradite e commoventi, come un limpido specchio che da tanto lontano mi rimandi con calore i volti ancora viventi dei miei genitori. Purtroppo anche la mamma ci ha lasciati. E' avvenuto senza troppe sofferenze da parte sua, per un precipitare improvviso e rapido della malattia che subito dopo la morte del babbo le si era manifestata, ma con un decorso che si era sviluppato e sembrava dovesse continuare ancora a svilupparsi assai lentamente.

Quando potrò di nuovo incontrarla di persona, caro Sentìm? Qui a Roma, o in occasione - chissà - di qualche mio passaggio per Buenos Aires, o meglio di tutto a Madrid ? La liberazione della Spagna dal fascismo é un grande debito che tutti in Europa dobbiamo ancora pagare, e forse il momento sta ormai maturando. Burgos ha suscitato in Italia e in tanti altri paesi un sussulto democratico che forse trova paragone solo in quello che sollevò il martirio di Sacco e Vanzetti. A Madrid, allora, caro e forte amico spagnolo!

E intanto, se mette piede a Roma anche solo per un'ora,non manchi di cercarmi, a casa (tel. 578 388) o al Senato (tel. 67 76) . Intanto, se ha bisogno di qualcosa dall'Italia, non manchi di chiedermelo. Riceve i volumi delle opere politiche e letterarie del babbo che si vanno pubblicando presso la casa editrice "La Nuova Italia" di Firenze? Ha ricevuto i due volumi dell'Epistolario, dove il suo nome é citato numerose volte e compare una lettera a lei del 27 maggio 1956? E, a questo proposito, non avrebbe qualche altra lettera del babbo che possa essere utilizzata in una ristampa dell'Epistolario?

Mi scriva ancora, carissimo Sentìs, e, ancora una volta, mi creda molto lieto e commosso di aver ricevuto la sua lettera. La abbraccio con affetto

suo

Roma 12 Feb. 70

Caro Franco,

ho terminato ora la lettura, e con commozione e partecipazione, del tuo articolo "Viaggio sul canale di Suez". Da molto tempo non leggevo nell'Unità uno scritto altrettanto vero, onesto, giusto.

Ma perché non scrivi? Ma perché disperdiamo forze, capacità? (1)

Grazie comunque della comunicazione delle notizie dal vero, insomma del tuo stupendo scritto

Fela

Arrivato Tutankamen

(1) Potrei aggiungere: perché impediscono anche a me di scrivere.

Febbraio 70

Caro Felice,

il mio debito epistolare nei Tuoi confronti continua ad aumentare, e col passare dei giorni, delle settimane, dei mesi, se ne moltiplicano gli interessi. Ma – credo di avertelo già detto –, [illegible] in quest'epoca in cui [illegible], tra l'urlo e la diplomazia, lo spazio del ragionamento veritiero è diventato così esiguo e così faticoso, spiegarmi con gli amici per iscritto mi riesce sempre più ostico nella mia pigrizia. [E tu non mi facilitai il compito. Ti sono stato grato di aver letto il mio articolo sulla rovina di Suez,

~~[illegible]~~

di averlo apprezzato, e di avermelo voluto dire (anche se, nella tua affettuosità, tu l'hai esaguatamente ~~[illegible]~~ valutato), ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ Ma perché poi subito volgere il discorso in negativo, su quello che non facciamo, anzi su quello che qualcuno non ci lascerebbe fare? Può darsi; ma non qui sta ~~[illegible]~~ quello che più conta e fra noi per noi. Non ci accomuna di importante nessuna privata persecuzione, né alcuno di noi singolarmente è primeditato! un perseguitato. Abbiamo ancora, vivaddio, una sorte positiva, ed è essa che ci caratterizza, è essa la sostanza comune delle nostre arrivo. Non siamo vittime di nessuno, ~~abbiamo~~ ~~il coltello dalla parte del manico~~, ed è anche perché abbiamo ~~il gusto di maneggiarlo che siamo amici~~.

Ma a voce, un volta o l'altra, potrò spiegarmi ~~[illegible]~~ o, potremo spiegare, meglio di così. Un giorno capiterò a trovarti, o tu mi cercherai.

In comune il gusto e la consapevolezza d'essere all'attacco ci sentiamo amici.

Un abbraccio

Roma 9 Sett. 69

Carissimo Franco,

Sono tornato. Eccomi qua a fare e aspettare. Prima di rispondere alla mia lettera tieni conto di questi miei vaz sacci:

So che in un uomo della Resistenza
si cela un clericale di Piacenza
so che la tonaca d'un referendario
nasconde un cuore rivoluzionario
So anche d'un agente della Cia
che ha scritto una bella poesia
ma nè l'apparenza nè la verità
di costoro il mondo cambierà

Tieni conto, cioè, che certe questioni di fondo le ho capite assai bene. Però io penso che di questi tempi esistono milioni di comunisti "laici", e cioè fuori del partito. Essere comunisti è ormai come essere cristiano. Col dovuto rispetto per la Chiesa (G.) Ciao Felice

Roma 30 giugno 63

Mio caro Franco,

Ennio deve averti riferito - e non da dilettante - discorsi fatti in casa mia e che in verità s'era convenuto di rivalutare prima di buttarli fra noi due, anzi noi quattro o cinque. Sulla porta, al momento di salutarci, Ennio ~~di~~ e io ~~ed~~ ci siamo detti: "Sempre tenendo conto d'un'amicizia che per natura, storia, carattere non può venire dimenticata, né rinnegata". Il seguito non lo conosco. M. Teresa ha detto ieri che sei molto amareggiato. E ci credo, anzi mi riconosco rispecchiato nella tua amarezza. Il discorso che a questo punto dovrei farti ~~e~~ richiederebbe un saggio piuttosto ampio e cercherò di indicarne i capitoli principali:

~~I)~~ Cap. I: Tramonto d'una generazione; quella del fascismo, dei campi di sterminio, della Resistenza.

Cap. II Logoramenti e deterioramenti di uomini che mai furono liberi d'essere se stessi

Cap. III Scontri, contrasti, incomprensioni.

Cap. IV Del modo come tali uomini si muovono negli apparati dei partiti politici

Cap. V Il logoramento degli apparati dei partiti

Cap VI Rottura fra la base proletaria e l'apparato nel P.C.I.

Cap VII Il sospetto quale legge ~~del~~ nell'esercizio del potere all'interno d'un Partito

Cap VIII Il drammatico tramonto dell'umano: fine delle amicizie, estinzione degli affetti.

Cap IX Il sospetto condizione della lotta per sopravvivere. ~~La difesa~~

Cap X Degenerazioni e paradossi nel difendersi dal sospetto e prevenire delazioni e denunce.

Cap XI Primi impulsi di riscatto: le autobiografie

Cap XII nasce la dottrina della fuoruscita dai partiti per salvare affetti, amicizie e ogni sentimento umano.

Cap XIII Della liquidazione dei partiti ~~per~~ quale condizione per fare la rivoluzione socialista

Questi i titoli dei capitoli principali: debbono aggiungere, per i rapporti fra ~~tt~~ noi quattro e in generale ~~fra~~ per i miei rapporti con la società.

nella quale vivo che io non considero i miei 3 racconti un lavoro esterno, un' "opera", che si possa giudicare al di fuori di me. No: ogni giudizio ostile ai miei libri è contro di me, ogni dubbio sui miei libri è dubbio su di me, ogni sospetto sui miei libri mi riguarda direttamente quale uomo; perché io sono soltanto quei tre racconti.

Il resto, tutto il resto, ~~...~~ si va allontanando da me nella misura in cui si allontana dai miei libri, torna a ~~...~~ me nella misura in cui torna ai miei libri, mi restituisce fiducia e anche disciplina solo al momento di "capire" quei libri: così come uomini onesti, eminenti, seri, rigorosi, mostrano di saperli capire.

Ti abbraccio con M. Teresa, vi abbracciamo

Felice

Roma, 28 ottobre 69

Caro Franco,

hai ragione di sfottermi un po' per i riflessi alienan-
ti e mi conduce il mio mestiere, e forse anche
una certa quale intricata atmosfera che permea il
dibattito politico e ideale in cui siamo immersi.
Se fanno di quelli che felicemente tu chiami i
nostri "postumi contemporanei" mi fan quello effetto-
le. E anche senza mettere eccessiva fiducia (Gramsci
aveva proprio ragione di scrivere che la storia è una
maestra senza discepoli) penso che il nostro dovere
sia quello di riferire e riflettere come meglio sappiamo
la nostra esperienza di militanti. (A proposito: o perché
non cominci anche Tu? Nessuno meglio di chi impagina-
re con cura sulla bianca pagina dell'Unità le tue corri-
spondenze londinesi e cinesi sa che tu hai una penna

robusta e sottile). Per parte mia, cercherò appunto, intanto, nel terzo volume, di vedere che cosa significasse concretamente, ad esempio nell'Italia 1936-40 e oltre, diventare antifascista. Sto raccogliendo molto materiale illuminante. Vedi, anch'io non respingo una certa critica di Amendola. Purché non si oscuri quello che è un tema essenziale: il carattere di un partito legato alla III Internazionale e la natura determinante di questo legame.

Ma avremo occasione di riparlare di questo e l'occasione la provocherò io stesso. Intanto tu mi servirai anche da testimone, per la tua iniziazione al comunismo, l'impegno partigiano, ecc.

Un caro saluto

tuo

Paolo [illegible]

Caro Franco, R. 11-6-81

Speriamo che ti
tenga buona
compagnia.
Mi raccomando
di non risparmiare
i segnacci: ho
imparato l'italiano
leggendo cattive
traduzioni di
Jack London un
affettuoso arrivederci
Stefano

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
Commissione Centrale di Controllo

Roma, li
VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE, 4
Telefono multiplo 684.101
Ind. tel.: Parcomit - Roma

Prot. N.

Caro Franco

il tuo sincero e affettuoso augurio mi è stato particolarmente caro (sei un ricepiere di acqua limpida) Ho ricevuto molti auguri e alcune belle lettere la tua è una di queste. Hai telegrammi Ho risposto, alle lettere come la tua Ho deciso di ringraziare per telefono (non avrei la capacità per rispondere) Ad ogni modo Sappia (e non per uno scambio di complimenti) che se potette assolvere al mio compito durante il periodo della nostra collaborazione lo debbo ad alcuni compagni, ma in particolare a te, tu questo lo sai - Per essere chiaro io avevo una certa esperienza di conoscere e di direzione degli uomini, tu l'intelligenza politica, la cultura, il senso di responsabilità e la modestia. E la modestia caro Franco oggi è diventata "un'oggetto" raro. Credimi sono sincero.

Con questo Ho voluto solo ringraziarti senza rispondere alla tua bella lettera e ai simpatici apprezzamenti in essa contenuti.

Salutami Teresa

T'abbraccio fraternamente
Lucia

(tutto il resto è diplomazia)

Caro Felice,

grazie della tua lettera, che ha riportato le tensioni attuali della nostra amicizia sul terreno della verosimiglianza. Per quanto variegata e dibattuta, infatti, una amicizia continua a vivere attraverso le vicissitudini sue e dei suoi protagonisti, purché, sempre, il discorso che la anima o la turba corrisponda a quello che è, dall'una e dall'altra parte, la verità (la realtà) umana delle parti. Altrimenti diventa una finzione, oppure una sconoscenza, e in un modo o nell'altro non regge più. Se io, davvero, mi ero sentito amareggiato, anzi offeso, per certe supposizioni che da Ennio avevo saputo essere state enunciate da te nei confronti di atti miei, ciò era stato perché in quei tuoi risentimenti avevo tenuto di vedere motivazioni, appunto, del tutto inverosimili e sconoscenti rispetto alla mia natura, la mia metodologia umana, la mia storia.

Caro Goria

ti sono grato della ~~[illegible]~~ bella e calda recensione all'epistolario di mio padre (~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ quanto mia gratitudine come a un fatto privato, che in nessun modo ~~[illegible]~~ si presume ~~[illegible]~~ corrispettivo ~~intelligenti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ del pubblico (contributo [illegible]) ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ all'informazione democratica da cui tra [illegible] di recensione). C'è solo una inesattezza, che ~~non è [illegible]~~ molto conta rettificare. Il "quaderno" del Ponte sulla Cina Popolare non ~~[illegible]~~ fu un progetto fallito, ma venne realizzato e pubblicato ~~agli inizi del 1956~~ (un voluminoso fascicolo) agli inizi del 1956, a seguito ~~[illegible]~~ di una visita di mio padre là nel settembre-ottobre 1955, anch'essa un progetto attuato. La rettifica, ripeto, non è pedantesca, perché ~~[illegible]~~ dà una certa sostanza, come tu comprendi benissimo. Quel viaggio infatti, le impressioni e i giudizi, ~~[illegible]~~ le "scoperte", che esso suscitò in mio padre, ed il senso che poi egli ne espresse in molte pagine del Quaderno del Ponte, ~~[illegible]~~ come chiunque può andarle

te lo esprimo, ovviamente,

a rileggere (alcune sono state ristampate negli Scritti e discorsi politici a cura di Norberto Bobbio), furono, proprio nell'ultima annata della sua vita, un punto d'approdo ~~[illegible] tanto più significativo in quanto, a mio avviso, senza il quale [illegible] nello svolgimento della sua personalità. [illegible]~~ ~~[illegible]~~ tanto più significativo a mio avviso, in quanto, se la vita non si fosse spezzata, quell'approdo avrebbe ~~[illegible]~~ potuto ~~[illegible]~~ aprire uno svolgimento ulteriore, ~~quasi di nuova "partenza"~~ della sua personalità.

se morì un ulteriore travaglio —

ideale e politico

SENATO DELLA REPUBBLICA

Carta da minuta

luglio 1969

Caro Spiano,

~~ho letto, naturalmente~~ della tua recensione all'epistolario di uno pedone su "Rinascita".

Condivido tutta la sostanza ~~del tuo giudizio~~, sia per il positivo sia per i limiti che ~~[illegible]~~ attraverso l'epistolario ha identificato e ti sono dato della sinopsi affettuosa che avrebbe la notazione positiva. [Vi è però un punto sul quale mi pare che la spesso necessariamente ristretta di una recensione il quale sarebbe portato a formulare un giudizio (anche lì sostanzialmente giusto) in termini che ~~[illegible]~~ appiattiscono le complessità della questione e risultano, per i meno informati, più i giovani, anche di "insolfarsi"... È il punto relativo al "compromesso" di uno pedone, dove, dinanzi alla definizione che tu contestualmente dai di ciò "per il compromesso", si pensa, mi sono trovato quasi a sobbalzare sulla sedia per gli equivoci pesantissimi che da quella contestualità un ignaro può derivare sul conto di Piero Calamandrei.

~~Mi rendo perfettamente conto che si è trattato~~
~~Allo scritto tanto, io credo, di un~~
~~di un piccolo infortunio~~
~~infortunio~~ di scrittura densa e insieme fratto-
losa, quanto

È chiaro che, se ho un qualsiasi diritto
di rimproverarmi qualcosa, ciò che è giudizio si rimprovera solo
un ~~[illegible]~~ infortunio di scrittura densa e insieme
un poco frattolosa. Più precisamente, forse,
il fatto di aver affrontato ~~[illegible]~~
~~nale, nell'ambito di un medaglione~~ con una
certa disinvolta occasionalità, nell'ambito esiguo
di un medaglione personale, un problema che tu
stesso dici ~~[illegible]~~ avere avuto
una vastità non solo soltanto di classe ma anche di genere
razione, e quasi "civile", insomma un problema
~~[illegible]~~ di storia. E' il problema ~~[illegible]~~
~~fascismo antifascismo~~, appunto, della complessità
del rapporto fascismo-antifascismo, che dobbiamo

e in definitiva però
con una certa sufficiente moralistica,

SENATO DELLA REPUBBLICA

finalmente avere il coraggio di approfondire in tutti gli intrecci della sua reale dialettica italiana, e ora solo sul piano, pur decisivo, dell'antagonismo e della lotta.

Dunque anche se lo stimolo immediato a sovvertire mi è venuto dal vedere una biografia familiare fra le spese della stata ancora informe ed ambiguo in cui quel problema si trova, prendi questa lettera meno privatamente (e così giustificata) come sollecitazione allo storico da parte di qualcuno che ha vissuto quel periodo, ne è stato anche corresponsabile e per esso ha pagato, ed è impaziente di vedersene una buona volta illuminati tutti il volume e tutte le pieghe complicate, fuori sia dalle semplificazioni massicce e sia dalle personalizzazioni altrettanto semplificanti.

Ciao, caro Paolo. Capiterà di parlarne ancora a voce

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 9 settembre

Caro Paolo,

grazie della tua risposta. Ma, leggendola, ho valutato una volta di più che razza di mestiere complicato - e anche tormentoso - debba essere oggi fare lo storico di storia contemporanea in questo nostro paese... Complicato davvero, se crea in chi lo pratica riflessi così meccanicamente professionali e alienanti come quello che ha potuto farti immaginare in me sia un sospetto che tu avessi voluto in modo deliberato "insinuare" sia una rivendicazione di pubblici emendamenti. Scherziamo? Proprio siamo ridotti male, se non si riesce più fra noi a concepire che su questioni anche molto serie possano essere scambiate lettere assolutamente disinteresate, volte solo ad una privata chiarezza, e non invece, [illegible], camuffate da lettere, pubbliche requisitorie, pubbliche discolpe o pubblici contrattacchi.

Il rammarico che privatamente ho sentito il bisogno di manifestarti, dunque, non prendeva altro di mira - e lo scrivevo, mi pare, senza possibilità di equivoci - che quel "troppo di getto" - secondo le parole tue - con cui la tua recensione affrontava, nell'occasione data dall'epistolario di Piero Calamandrei, questioni ancora troppo intricate perché finora troppo eluse da noi tutti. Eccessiva, fuori della realtà, la mia preoccupazione che il contesto in cui veniva accennato il problema del "compromesso" si prestasse a interpetrazioni deformanti? Continuo a pensare di no. La verifica SandroG.G. non mi fa cambiare idea: perché la formazione e la dimensione del giudizio del carissimo Sandro, così cristallinamente moralistiche, sono talmente incomunicabili

con ogni ipotesi di interpetrazioni quali quelle da me paventate da non riuscire neppure lontanamente a concepirle. La storia della generazione nostra e dei nostri padri - diciamo:la storia dell'antifascismo - deve oggi presentarsi a giudici ben altrimenti increduli e crudeli, i nostri figli, che guardano a noi già da posteri, come forse mai nessuna generazione nuova a quelle immediatamente precedenti. E verso questi"posteri contemporanei" noi siamo ancora largamente in debito di un rendiconto della nostra esperienza che non sia in un modo o in un altro strumentale, semplificato, o affidato "di getto" a occasioni più o meno rilevanti. I discorsi a metà non servono più, né gli anacoluti, ed é pericoloso (presuntuoso) illudersi che qualcosa possa ormai venire dato per inteso, che su tutto ciò che non/definito (tanto più se l'indefinitezza confina,sia pure involontariamente,con l'equivoco) non pesi l'onere immediato della prova. Perciò non credo neppure che servano a molto, per correggere/raffigurazioni fascismo-antifascismo di tipo manicheo, ipotesi di lavoro fondate su battute brillanti come la raffigurazione di una sorta di "compromesso" generale (che non sollecita a capire perché e quanti variamente circostanziati e dosati compromessi vi furono, da quelli degli operai a quelli degli intellet uali etc., e quindi aiuta solo o a implicare tutti salvo una pattuglia di arcangeli o ad assolvere tutti paternalisticamente).

Davvero, il tuo terzo volume potrà entrare in profondo nel proble ma , lì -direi- si parrà la sua nobilitate. E probabilmente - é una mia impressione - certe osservazioni

merito fatte da Amendola al volume secondo sono state nutrite anche da una sensibilità particolarmente viva al problema che dovrai affrontare nel terzo, da una sorta di assillo che al tua ricerca progredisca in misura da entrare veramente in tutto lo spessore di quel problema, che é stato,e rimane, problema centrale del nostro tempo italiano.
Può darsi che queste mie considerazioni suonino un po' stravaganti, per uno squilibrio tra la loro passione e il loro dilettantismo. Ma ciascuno dia il contributo che può... E, ovviamente, ciascuno accolga il contributo che crede.Ti sono grato, ancora una volta, della tua risposta, che, in fin dei conti, mi sembra, non ha trovato tutto stravagante in quel che scrivevo. Ti ero e ti sono grato della recensione, della sua ispirazione positiva e affettuosa, a cui certo quel lapsus calami - se vi é stato - non ha tolto nulla di sostanziale.
Un abbraccio fraterno

Porto S. Stefano, 2 agosto

Caro Franco,

scusami se sino ad ora non ti ho risposto. Un po' perché la prima impressione della tua lettera mi fu penosa e un po' perché volevo appunto riflettere dopo una lettura più distaccata, e della lettera e di quella benedetta recensione. La quale voleva semplicemente - e se avai troppo di getto - ~~dare al~~ pubblico quell'impressione umana, viva e anche commossa, che io avevo tratto dall'epistolario pur non conoscendo, se non fuggevolmente, tuo padre.

Dunque, due questioni. La frase sul compromesso poteva essere interpretata da qualcuno in modo così sinistro? È la cosa che mi rattrista di più anche se mi pare difficile (l'amico ~~[illegible]~~ Galante Garrone, ringraziandomi del pezzo, non me ne fece cenno alcuno). Non ho difficoltà a spiegarti come mi venne alla penna. Parlai, qualche gior

no prima con Pajetta, discorrendo del mio secondo volume sulla storia del PCI (che non gli è garbato punto..) e proprio lui mi disse quella frase sul compromesso che tutti, in un modo o nell'altro, fecero col fascismo. E io pensai appunto che per antifascisti come tuo padre e tutti altri (per i quali la rottura col regime non era stata quella, appunto, di un Pajetta (o di due o di tre) e di un Ernesto Rossi) il bisogno di impegnarsi a fondo con la resistenza e poi con l'opera di costruzione di una nuova democrazia era ancora più intenso per il fatto di aver sofferto durante il ventennio una sorta di estraniazione, e di rinuncia alla lotta più aperta. Tutto qui. Pensiero da rendere meglio? Certamente. Ella neppure la più piccola intenzione di insinuare (che cosa, poi?) oppure soltanto di introdurre classifiche moralistiche.

Non so se ti ho convinto. Certo puoi credermi.

~~PP. Fuori anche questo~~

se ti dico che sono stato molto addolorato al pensiero che l'infelicità di un'espressione potesse avere così compromesso un giudizio umano e politico tanto positivo da essere riverente per la memoria e l'opera di Piero Calamandrei. Potremmo riparare pubblicamente? Ci ho pensato, ma qualunque tacon ci mettessimo, sarebbe peggiore del buso. Farebbe insospettire i lettori che - io continuo a ritenere - non hanno visto nessuna insinuazione maligna in quelle frasi.

Quanto al problema generale che poni, io lo avverto pienamente. E cercherò, ad esempio, nel terzo volume, parlando dell'antifascismo: che nasce dall'esperienza fascista di tanti giovani (dalla generazione di Curiel alla tua e alla

mia – tu già maturando una coscienza più forte, io arrivato a fare il partigiano a vent'anni solo con un vago istintivo bisogno di libertà, e forse, di avventura) di fare un discorso più approfondito.

Anche a me farà piacere parlarne distesamente con te, dopo le vacanze (che spero stiano per arrivare anche per voi compagni parlamentari, dopo che avrete votato contro questo "monocolore di parcheggio", o che diavolo sarà il nuovo governo).

Pensami ancora, caro Franco. Mi consolo un po' pensando che almeno, dopo la mia recensione, molti saranno stati incoraggiati a comprarsi i volumi dell'Epistolario e avranno così imparato a conoscere meglio chi era tuo padre.

Ti abbraccio

tuo Paolo Spriano.

Pl. Scusa anche questa biro orrenda



On. Senatore

Franco Calamandrei

Senato della Repubblica

Roma

Palazzo Madama





464

Al Senatore

Franco Calamandrei

Senato della Repubblica

00186 Roma

Palazzo Madama

Felice Chilosi

presso Galeotti
loc. Buzzone
91022 Favignana
(Trapani)





ECRITORES MEXICANOS

Editorial PORRUA S.A. Avenida Republica Argentina

Mexico

---

numeri della collezione da I a 62

Sorjuana Poesias liricas

Sigüenza Obras historicas

Ignacio M.Altamirano Clemencia (segunda edicion)

Ramirez Vida de Motolinia

Othon Poemas Rusticos

Delgado Los parientes ricos

Clavigero Historia antiqua de Mexico 4volumi

Lopez Portillo La parcela

Diaz Miron Poesias completas

Manuel Payno Los bandidos de Rio Frio 5 volumi

Vicente Riva Palacio Monja y Casada

Virgen y Martir 2volumi

Martin Garatuza 2 volumi

Alfonso Reyes Simpatias y Diferencias 2 volumi

Carlos Gonzalez Peña La Chiquilla

Vicente Riva Palacio Los Piratas del Golfo 2 volumi

Luis G. Urbina La vida literaria de Mexico

Poesias Completas 2 volumi

Antonio De Robles Diario de sucesos notables 3 volumi

Vicente Riva Palacio Memoria de un impostor 2 volumi

Luis G. Urbina Cuentos vividos y cronicas soñadas

Justo Sierra Cuentos romanticos

Fray Servando, Teresa De Mier Memorias 2 volumi

José T. De Cuellar Ensaladas de Pollos y Baile y Cochino

Enrique Gonzalez Martinez Preludios, Lirismos, Silenter,

Los Senderes ocultos

Joaquin Garcia Icazbalcata Don Frey Juan de Zumarraga
4 volumi

José T. De Quellar Historia de Chuchao el Ningo
y La Noche Buena

Jose Maria Roas Barcana Recuerdos de la invasion norteamericana
3 volumi

Rafael Delgado Angelina

Emilio Rabasa La Bola y La gran lancia
El cuarto Poder y Moneta falsa

Ignacio M. Altamirana La literatura nacional 3 volumi

Manuel Acuñez Obras

José Joaquin Fernandez de Lizardi El periquillo sarniento
3 volumi

José Maria Luis Mora Mexico y sus Revoluciones 3volumi

Pedro Castera Carmen

Amado Nervo Fuegos fatuos y Pimientos dulces

U.S. ISSN 0163-7479

Reprinted from

TEXAS INTERNATIONAL LAW JOURNAL

ARTICLES

Elimination of Racial Discrimination in the Enjoyment of Civil and Political Rights

Karl Josef Partsch

Foreign Economic Assistance and Respect for Civil and Political Rights: Chile—A Case Study

Antonio Cassese

Techniques for Settlement of Transactional Disputes Involving Transfer of Technology

Donna R. Christie

COMMENT

The International Uranium Cartel: International Economic Contingencies and Contractual Excuse Under Section 2-615 of the Uniform Commercial Code

NOTES

Constitutional Law—A Statute Which Denies an Education to Undocumented Aliens is Unconstitutional. *Doe v. Plyler,* 458 F. Supp. 569 (E.D. Tex. 1978)

Labor and Administrative Law—Aliens—Illegal Aliens May Vote in an Election for Union Representation. *National Labor Relations Board v. Sure-Tan, Inc.,* 583 F.2d 355 (7th Cir. 1978)

RECENT DEVELOPMENTS

EMERGING TRENDS

BOOK REVIEW

Corporate Competition in the European Communities By Ralph Haughwout Folsom

Alexander W. Sierck

BOOK NOTES

Copyright © 1979, Texas International Law Journal

SPRING 1979 VOL. 14, NO. 2

Foreign Economic Assistance and Respect for Civil and Political Rights: Chile—A Case Study*

ANTONIO CASSESE†

I. INTRODUCTION

The question of whether foreign economic assistance to states grossly disregarding human rights has an impact on the enjoyment of civil and political rights in those states is undoubtedly very complex. The nexus between economic assistance and human rights is often indirect and subtle. In addition, there arises the thorny question of evidence: upon what elements can one show the multifaceted yet elusive nexus between foreign economic aid and various forms of human rights that on the surface appear to have few economic implications?

Without attempting to address all problems that fall within the purview of the subject-matter, I have limited the discussion to five questions that appear crucial:

1) Have human rights violations within a state discouraged governments, international agencies, or private institutions from sending economic assistance to that state?

2) Might a state's human rights violations actually attract foreign economic assistance in some situations?

3) Have restrictions on civil and political rights caused inefficiencies in or had an adverse consequence on the utilization of foreign economic aid?

4) Do the benefits of foreign economic assistance reach those persons who have been victims of human rights violations, particularly the families of persons arbitrarily detained or imprisoned?

5) To what extent has foreign economic assistance supported the recipient state's social and economic policies which have an adverse impact on the enjoyment of civil and political rights?

---

* This paper is based on a revised version of a section of a report prepared by the author for the United Nations. Notes 2, 4 *infra*.

† Professor of International Organizations, Department of Political Science, University of Florence; Director, Post-Graduate School of International Affairs; Member of the Italian Delegation to various U.N. bodies, including the Commission on Human Rights and the General Assembly.

II. A CASE STUDY: CHILE

This article will briefly address these five questions specifically in regards to Chile. The reasons for this choice stem from the fact that there is sufficient documentation available, both from the Chilean authorities and from the United Nations, to analyze the relationship between foreign economic assistance and civil and political rights in that nation.

This analysis assumes that the various pronouncements of the U.N. General Assembly regarding Chile's poor human rights record are indeed correct.

A. Violations of Civil and Political Rights in Chile and the Withholding of Foreign Economic Assistance

The first of the five questions referred to above can be broached on the basis of replies of various governments to information requests sent in 1977 by the Secretary-General of the United Nations[1] and by the Rapporteur on Chile of the Sub-Commission on Prevention of Discrimination and Protection of Minorities.[2] Reference is made here only to the official comments of a few Western governments concerning their economic relations with Chile since the military *golpe de estado* of September 11, 1973.

In its reply to the Secretary-General's information request, the Federal Republic of Germany stated that as a consequence of the disregard for human rights in Chile, "[T]he Federal Government has not provided Chile with any more development aid. It has discontinued supplies of weapons and military equipment. In negotiations for the rescheduling of debts, harder terms have been imposed. University partnerships have not been continued."[3]

The government of Italy, in response to the request for information of the Rapporteur on Chile, stated:

> Economic, financial, cultural and technical cooperation between Italy and Chile have been strongly influenced since September 1973 up to the present—both at the multilateral and the bilateral level—by the attitude adopted by our country towards the military Government [*sic*] headed by General Pinochet. In keeping with the unequivocal positions it has taken at the political level, Italy has gradually broken off all forms of collaboration, so that it can now be said that official aid by Italy to the Chilean Government is virtually non-existent.

---

1. G.A. Res. 31/124, 31 U.N. GAOR, Supp. (No. 39) 104-05, U.N. Doc. A/31/39 (1976).

2. The Sub-Commission on Prevention of Discrimination and Protection of Minorities directed the Rapporteur to undertake a study on the "Impact of Foreign Economic Aid and Assistance on Respect for Human Rights in Chile."

3. Report of the Economic and Social Council: Protection of Human Rights in Chile, Report of the Secretary General, 32 U.N. GAOR (Agenda Item 12) 9, U.N. Doc. A/32/234 (1977) [hereinafter cited as Report of the Secretary General].

As to economic and financial co-operation within the competent multilateral organizations in regard to loans granted to Chile . . . Italy's position has always been negative; in particular, [in the World Bank] Italy voted against the grant of a loan to Chile in January 1974 and in May 1975 ($20 million for an agricultural reorganization programme), and it abstained from voting on the decision concerning three other loans to Chile in February ($33 million) and December 1976 ($25 million and $35 million).

In the Inter-American Development Bank . . . , the position adopted with regard to the grant of two loans to Chile . . . was as follows: abstention on an integrated technical assistance progamme which also includes Bolivia and Peru, and a vote against the grant of a loan of $20 million exclusively to Chile.

With regard to multilateral technical co-operation . . . Italy has not failed to express reservations concerning programmes for Chile, in view of the non-observance by the Chilean Government of the resolutions adopted by various United Nations bodies which call for respect for human rights and the restoration of fundamental freedoms in that country.

As regards the consideration of economic and financial relations on a bilateral basis, it must be pointed out that, during the period in question, Italy suspended the privileges enjoyed by Chile under the Insurance and Export Credit Law and that, consequently, no request concerning that country has been considered by the competent organizations.

A similar attitude has been adopted in regard to bilateral technical co-operation. In September 1973, various programmes were being executed in fields such as occupational training, university education and building, together with volunteer programmes, chiefly in education. Today, there is only one volunteer programme (nine persons), for occupational retraining of personnel of the Curanilahve coal mines, which has not been discontinued because of its distinctly social character. . . .

This consistent over-all attitude . . . is also reflected in the refusal by our authorities to take part in multilateral talks held within the Club of Paris with a view to restructuring Chile's external debt.[4]

The government of the Netherlands responded to the information requests by declaring that it had taken "a number of concrete steps which it hopes will contribute to the restoration and safeguarding of human rights and fundamental freedoms in Chile. Financial assistance in the framework of development co-operation has been suspended. Aid is provided only in respect of certain small welfare projects, directly benefiting the

4. Study of the Impact of Foreign Economic Aid and Assistance on Respect for Human Rights in Chile, 31 Sub-Comm'n on Prevention of Discrimination and Protection of Minorities (provisional Agenda Item 13) para. 407, U.N. Doc. E/CN.4/Sub.2/412 (1978) [hereinafter cited as Foreign Economic Aid Study].

poorest section of the population. This aid is channelled through non-governmental organizations. . . . In the field of trade, credit guarantees by governmental bodies for export transactions by Dutch companies have been discontinued as from 1973."[5] In a note to the United Nations on December 21, 1977, the Government of the Netherlands informed that body that it had not provided any bilateral aid to the Chilean Government since the *golpe de estado* of 1973, but that "[t]hrough some non-governmental organizations funds are supplied for activities which are directly benefiting the most distressed groups of the Chilean population."[6]

Norway, in a note to the United Nations dated November 25, 1977, stated that as a result of the suppression of democratic institutions in Chile,

> Bilateral aid given to Chile from Norway has been suspended. Together with the Governments of the other Nordic countries the Norwegian Government has voted against loans to Chile from the World Bank. At the twenty-third session of the Governing Council of UNDP, held in January 1977, the Norwegian representative and those of the other Nordic Governments in a joint statement made clear that the land programme of Chile did not enjoy their support because of the failure of Chilean authorities to concur with past United Nations resolutions to improve the human rights condition in Chile.[7]

The degradation of human rights in Chile since the 1973 military *golpe de estado* has also severely strained relations between Chile and the United States. A recent study submitted to the United Nations Ad Hoc Working Group on the situation of human rights in Chile stated:

> Since 1974, Congressional critics of United States Chilean policy have legislated limitations on military and economic aid to Chile on the grounds of its human rights violations. . . . Thus far, when all military aid and most forms of bilateral economic aid have been denied to Chile by the United States Congress and it has become increasingly evident that very little aid would be available, the Chilean Government has responded by renouncing any United States bilateral assistance. The complete rejection of

---

5. Report of the Secretary General, *supra* note 3, at 12-13.
6. Foreign Economic Aid Study, *supra* note 4, at para. 409.
7. *Id.* para. 410. In its reply of 5 December 1977 to a request for information sent by the Rapporteur on Chile, the Government of Sweden stated the following:

> The Swedish Government extends no aid to the present Chilean authorities. The Swedish policy in this regard is illustrated by the following facts: On 31 August 1973, an Agreement, called the Development Co-operation Agreement of 1973, was signed in Santiago de Chile between the Government of Sweden and the Government of the Republic of Chile. The preamble of this Agreement states that the objective of the Agreement is to enable the respective Governments to continue 'their co-operation for the purpose of economic development and social and economic justice in Chile as envisaged in the Development Plan of Chile for 1971-76.' The resources made available by Sweden according to the Agreement were intended to contribute to the achievement of these goals as stated in the Plan.

Id. para. 412.

> this aid came in response to the State Department's decision to delay for 30 to 60 days $9.3 million of the $27.5 million economic assistance package for 1977 to express disapproval of human rights violations by the Chilean Government of President Augusto Pinochet. . . . The Chilean junta issued a note which formally spurned the proposed $27.5 million economic aid package [and] angrily react[ed] against the Carter Administration's attempt to use human rights as a factor in considering foreign aid distibution.[8]

However, economic relations between Chile and the United States improved somewhat in 1978. According to press reports, on April 24, 1978, the Commodity Credit Corporation, a private corporation under the auspices of the Department of Agriculture, approved thirty-eight million dollars in commercial export credits to farmers and ranchers in Chile. The *Washington Star* reported:

> State Department officials confirmed . . . that approval of the credits was delayed for some time, but they denied that the credits reflect a departure from the administration's emphasis on human rights.
>
> Officials emphasized that the credits were for private parties rather than the Chilean Government, and were intended primarily to aid American farmers. They also stated that the credits reflected approval of what was described as 'encouraging political developments' within Chile's military Government [*sic*].
>
> One State Department official cited the recent amnesty for many political prisoners in Chile and the government's decision to turn over to United States authorities Michael Vernon Townley, the 35-year-old American who has been charged with conspiracy in the murder of former Chilean Ambassador Orlando Letelier in 1976.[9]

Senator Edward Kennedy, however, felt that the credit would have been more appropriately used if allocated specifically to the improvement of human rights in Chile.[10]

From the above, it is clear that most of the states that have commented

---

8. CENTER FOR INTERNATIONAL POLICY, CHILE: AN ANALYSIS OF HUMAN RIGHTS VIOLATIONS AND UNITED STATES SECURITY ASSISTANCE AND ECONOMIC PROGRAMMES 1-2 (July 1978).

9. Washington Star, May 5, 1978, at A-5.

10. In a speech from the Senate floor, Senator Kennedy said:

> I am disturbed by the Administration's recent approval of $38 million in Commodity Credit Corporation credits for Chile. [I]t would have been much wiser for the United States to loan this much money on the basis of substantial human rights movement in Chile.
>
> I am now consulting with the Administration to ensure that this action will not be misunderstood, or repeated in the absence of further progress. Let us not lose this opportunity to make a critical difference in the lives of the Chilean people—and to demonstrate that the United States can be an effective force for human rights in Latin America.

124 CONG. REC. S6,983 (daily ed. May 4, 1978) (remarks of Sen. Kennedy).

on their economic relations with Chile after the *golpe* have either discontinued or substantially decreased their economic assistance to Chile as a direct consequence of its suppression of civil and political rights. Thus the introduction of a repressive system has resulted in much of the international community denying economic aid to Chile in the hopes of using such pressure to force the present Chilean authorities to restore human rights.

Although the aforementioned change recently occurred in United States policy, this change has been justified primarily by emphasizing that the Chilean authorities are in the process of improving the human rights situation in that country. While I do not pass judgment on the United States assessment of the Chilean situation, one must recognize that even this new stand reveals that a close link exists between foreign economic assistance and respect for human rights in Chile.

B. Repression of Human Rights as a Means of Attracting Foreign Economic Assistance

The relationship between foreign economic assistance and the economic policy of the present Chilean Government on the one hand, and Chile's current repression of civil and political rights on the other, is quite visible. Gross violations of human rights, particularly of trade union rights, have become an important factor in attracting foreign economic investment to Chile.

Chilean authorities regard attracting foreign investment as a "central economic principle."[11] Among the most important aspects of this effort to attract foreign capital are the offer of cheap labor and the strict enforcement of industrial discipline. Immediately after the military takeover, editors of the highly influential *El Mercurio* began to advocate "the perfecting of the labour market," suggesting, among other things, that "the cost of hiring labor should be reduced substantially in relation to that of capital."[12] The elimination of virtually all trade union rights, including the rights to elect trade union representatives freely, to bargain collectively, and to strike, have put Chilean workers in a position of impotence with few means of asserting their rights to decent living and working conditions. This distressing situation has been amply documented in reports by the International Labor Organization (ILO) and the United Nations Commission on Human Rights, which have urged the Chilean Govenment to "promulgate new trade union legislation as soon as possible and to repeal Legislative Decree No. 198 in order to ensure the normal functioning of trade union activities."[13] Minister of Economy Sergio de Castro explained

---

11. El Mercurio (Santiago), *Informe Económico*, Aug., 1976, at 16, col. __.

12. El Mercurio (Santiago), __, 1973, at __, col. __.

13. Report of the Ad Hoc Working Group to Inquire into the Situation of Human

in a seminar on the Chilean policy on foreign investment: "We think that foreign investors take their capital from one place to the other, looking for the highest profitability. This is why they have to periodically evaluate the most important variables for their companies' profits, such as wage-levels, taxes and customs tariffs."[14] Thus Chilean authorities offer foreign investors the economic benefits derived from violating the rights of Chilean workers—rights that have been universally agreed upon at the United Nations. Foreign investors are openly invited to translate the transgression of these human rights into increased profitability.

C. Impact of the Restrictions on Civil and Political Rights on the Utilization of Foreign Economic Assistance

The serious violations of human rights that are still occurring in Chile have adverse consequences on the actual use of the foreign economic aid flowing into Chile. Grave restrictions on freedom of expression, freedom of association and trade union rights prevent most Chilean people from taking part in the decision-making process. The government can request and use foreign economic assistance without close scrutiny by the Chilean population. This lack of freedom of expression and the existence of a ruling group which makes all the basic decisions affecting the lives of the people permits neither a free exchange of ideas nor the introduction of improvements or corrections in the execution of economic policies, including the utilization of foreign economic assistance.

The Permanent Committee of the Episcopal Conference of Chile, in a statement issued on March 25, 1977, has forcefully analyzed this situation. After stressing that "for many families, especially those who are unemployed or earning a minimum wage, the extremely precarious and difficult conditions in which they are living are becoming almost intolerable" and that "the peasants, workers and settlers appear to be bearing an excessive and disproportionate burden," the Permanent Committee said:

> Economic development depends on decisions taken at the national level, and the right of participation defended by the Catholic social doctrine is also applicable to the economy. In the economic sphere it is easy to create a technocratic élite which aspires to make all the decisions itself. . . . To maintain that economic problems have only one solution, without any alternative, is to establish the rule of science and the scientific élite over

---

Rights in Chile, 34 U.N. ESCOR Annex (provisional Agenda Item 5) 66, U.N. Doc. E/CN.4/1266 (1978) [hereinafter cited as Human Rights Study].

14. El Mercurio (Santiago), Sept. 22, 1975, at 6, col. __ (int'l ed.). This is a recurrent theme in the Chilean Government's attempts to attract foreign investment. An advertisement in the Wall Street Journal entitled "Chile: safety zone for foreign investors," pointed out "Tranquility and stability in all sectors of the labor force, plus a high standard of technical and professional skills [are] readily available," and assured readers that, "It is safe to invest in Chile." Wall Street Journal, June 8, 1977, at 16, cols. 1-6 (eastern ed.).

> human responsibilities. It is also to assume that the decisions made are based only on scientific reasons and that no part is played in them by reasons of dogma or group interest. But this is not the case: doctrinal positions and group interests often play a part in making decisions, though somewhat unconsciously.
>
> In the name of human rights and of the right of participation, the Church asks that *the various economic options should be the subject of open discussion*, and *that access to decisions and the possibility of exerting influence should not be reserved to a single scientific school or to a few more privileged economic groups*. Without a great national debate, the reasons given by the specialists lack full credibility. There is usually more wisdom in the discussion of differing opinions than in a single opinion which is affirmed dogmatically and without contradiction (emphasis added).[15]

Workers feel this same need to participate in the economic decision-making process. In a letter dated April 29, 1977, to the President of the Republic of Chile, a group of trade union leaders cited the "historical failure of private enterprise," and called for worker participation in the development of a new national "investment plan."[16]

The views expressed in general terms by the Permanent Committee of the Episcopal Conference and by trade union leaders also apply to the subject of this article. Since the junta allows no political parties or political groups in Chile, and strictly controls trade unions, only members of the ruling group participate in the decisions concerning the type of economic assistance to be requested abroad; the choice of the states, international institutions or private groups which may furnish economic assistance; the conditions under which such assistance can be accepted; and the social or economic areas targeted for foreign assistance. Fresh ideas and perspectives from excluded groups could correct the major defects in foreign assistance schemes which at present greatly limit the beneficial influence foreign economic assistance could have.

D. Foreign Economic Assistance and the Condition of Those Suffering from the Present Disregard of Civil and Political Rights in Chile

In its February 1, 1978 report, the United Nations Ad Hoc Working Group on the Situation of Human Rights in Chile, established by the Commission on Human Rights, pointed out that Chilean authorities "continue to refuse to respect the liberty and security of persons believed to be opposed to the present régime. The system of intimidation through arrests, detention, torture or ill-treatment and harassment continues to be used to

---

15. El Mercurio (Santiago), March 26, 1977, at __, col. __.

16. Report of the Economic and Social Council: Protection of Human Rights in Chile, Note by the Secretary General, 32 U.N. GAOR, LII Annexes (Agenda Item 12) 286, U.N. Doc. A/32/227 (1977) [hereinafter cited as Human Rights Report].

repress those sectors of the Chilean population."[17] According to the Ad Hoc Working Group, "Persons detained by the security agencies continue to disappear, though at a rate significantly less than in the past."[18]

The fate of political detainees and of relatives of missing persons or political detainees raises particularly serious problems. Their lot has been aptly described by the representative of Amnesty International. In a statement before the Commission on Human Rights on February 24, 1978, he pointed out:

> Often, the victims of arbitrary arrest and imprisonment were from the poorer sectors of society. They could be divided into four different groups. The first consisted of prisoners charged with political offenses, the greatest number of whom were in the three major prisons of Santiago, and their families. Where the prisoner has been the chief breadwinner, the family lived in the utmost need and poverty. The second category comprised political prisoners charged with and tried for a common law offense. That was a phenomenon particularly noticed in recent months and which Amnesty International had only recently begun to investigate, and it had not always been possible to ascertain beyond all reasonable doubt that there were political reasons behind the arrest. The third category was composed of former political prisoners and former detainees who had been held without trial under the provisions of the state of seige. On release they faced common problems and underwent extreme hardship. Finally, there were the families of missing persons, possibly the most tragic group, who suffered severe psychological disruption and often serious financial stress. It was estimated that over 10,000 persons had been affected.[19]

In 1978 the Ad Hoc Working Group received the report of a mission that visited Chile in 1977 under the auspices of the World Council of Churches. According to the Ad Hoc Working Group, this report stated that "the mental and physical health of the families, especially the children, of persons who have disappeared has been severely affected. The information provided to the Group in this report concerning 145 specific cases of children revealed somatic disorders, psychological problems, and retardation of development. . . ."[20]

It appears that medical doctors detained for political reasons often lose their right to work when released.[21] In addition, the families of the "disappeared" frequently undergo hardship even in the field of education.[22] No

---

17. Human Rights Study, *supra* note 13, at 73.
18. *Id.*
19. 34 Comm'n on Human Rights (1456th mtg.)4-5, U.N. Doc. E/CN.4/SR.1456 (1978) (remarks of Mr. Rodley).
20. Human Rights Report, *supra* note 16, at 111.
21. Foreign Economic Aid Study, *supra* note 4, at para. 172.
22. *Id.* at para. 238.

less serious is the fate of persons who oppose the government's social policy or who are regarded by the authorities as potential opponents. Thus trade union leaders and members often lose their jobs or encounter great difficulty in obtaining employment.[23]

Up to now relief agencies have aided relatives of missing persons, or political detainees and opponents.[24] These groups have also received financial and other forms of support from some governments and private institutions. It seems, however, that the financial means available to these people are not sufficient. Sources of foreign economic assistance do not design their programs to help the victims of political detention, and the Chilean government does not direct aid to this group.[25] The conclusion therefore seems warranted that at present foreign economic assistance provided to the Chilean authorities does not benefit those people who suffer directly or indirectly from deprivation of liberty for political reasons (*i.e.*, detention, disappearance). These persons receive assistance from relief agencies operating in Chile through *direct funding* from foreign governments or private organizations.

E. Socio-Economic Policies Adopted in Chile: Repression of Civil and Political Rights and Foreign Economic Assistance

Chilean authorities seek the following social and economic goals: (a) enhancement of the role of private enterprise in the national economy; (b) opening of the Chilean market to imported products and reducing customs tariffs and duties; (c) removal of present price controls; and (d) drastic reduction of state expenditure, including the reduction of staff wages and salaries.[26] These socio-economic policies have had certain consequences for the Chilean people, including: (a) increase in unemployment; (b) reduced income of wage earners; (c) decreased purchasing power of wage earners; (d) bankruptcies of small and medium-sized national enterprises; (e) serious deterioration of public services such as the health services; (f) food shortages for the poor; and (g) reduction of categories of persons economically eligible for admission to university education.[27]

Discontent and a profound sense of dissatisfaction are byproducts of these policies. Actually, some groups in Chile have voiced strong protests. Recall the important statement issued on March 25, 1977, by the Perma-

---

23. *Id.* at para. 171.

24. Relief has been provided by the Vicaría de la Solidaridad, the Fundación de Ayuda Social de la Iglesia Cristiana (FASIC), and the Ayuda Cristiana Evangélica (ACE), as well as by the Intergovernmental Committee for European Migration, the Office of the United Nations High Commissioner for Refugees and the International Committee of the Red Cross.

25. *See* Foreign Economic Aid Study, *supra* note 4, chs. III and IV.

26. *Id.* at paras. 88-112.

27. *Id.* at paras. 113-248.

nent Committee of the Episcopal Conference of Chile,[28] and the letter sent to the President of the Republic of Chile by Chilean trade union leaders.[29]

Significantly, the Government has not prevented public expression of dissent or criticisms by prominent groups. In more democratic societies, however, when governmental authorities draw up and implement economic and social measures that disadvantage the interests and needs of the less privileged strata, usually trade unions oppose those measures through strikes, walk-outs, public protests, and so forth. Lack of freedom of assembly, association, and, in particular, trade union rights, prevent this reaction in Chile. A close link apparently exists between the kind of policies carried out by the present authorities in the socio-economic field, and repression in the field of civil and political rights. In short, without suppression of or serious restrictions on civil and political rights, the military government could not impose and enforce its economic and social policies.[30]

Foreign economic assistance to a great extent serves to prop up the present governmental authorities in Chile.[31] The assistance, through design or implementation, supports the policy that the authorities choose and carry out in the field of socio-economic relations. The economic policy fosters repression of basic human rights because implementation is only possible without dissent.

It follows from the above considerations that foreign economic assistance, to the extent that it reinforces the present government in Chile and its socio-economic strategy, contributes to consolidating and perpetuating the repressive system which to a great extent is a counterpart of the socio-economic policies of the Chilean authorities.[32]

---

28. See text at pp. 257-58 *supra*.

29. See text at p. 258 *supra*.

30. It is necessary to point out that this view does not constitute a novelty. Actually, as early as 1970, Jorge Cauas, one of the main economic policy-makers in Chile, who was Minister of Finance to the military government and is now Ambassador to the United States, showed himself to be aware that only political repression can allow a free market system to survive in such a society as that of Chile. In 1970 he described the political measures that should accompany the implementation of his economic theories and of the monetary policy he advocated (control of the money supply through restriction of domestic credit, a single exchange rate and a balanced budget, etc.), warning that serious problems were to be faced in applying that policy, most of them deriving from the need for discipline to ensure that the measures would be respected. "The main pressure factors to be taken into account are the actions of organized groups of workers in connection with wage policy and the ambitious governmental programmes which must be financed by non-inflationary means." He concluded that "in a democratic system . . . , there are obviously both conceptual and practical difficulties" in applying the proposed scheme, but these disappear as soon as it is agreed to use "other measures, *in the form of the establishment of a centralized system, with the consequent loss of freedom.*" Cauas Lama, *Política Económica de Corto Plazo*, in 2 BANCO CENTRAL DE CHILE: ESTUDIOS MONETARIOS 25, 41-42, 44-45 (1970) (emphasis added).

31. *See* Foreign Economic Aid Study, *supra* note 4, chs. I and II.

32. It is necessary to underscore that this conclusion has already been reached by other persons who have dealt with the problems of Chile. In this connection, it is worth citing a

III. CONCLUDING REMARKS

The present gross violations of human rights in Chile are related to economic assistance in two respects. First, and most apparently, the bulk of this assistance helps to strengthen and maintain power in a system which pursues a policy of large-scale violations of human rights. This applies to some forms of economic assistance concerned with development as well as to most forms of economic assistance that show no concern either with human rights or with development. The same holds true for many cases of assistance directly related to human rights (assistance given with the specific aim of improving the situation of the population in the fields of housing, sanitation, hospitals, health centers, and so forth).[33] Often the government uses this assistance to replace national resources, which are diverted to other ends, including that of financing the repressive system. In all these cases economic assistance often appears instrumental in perpetuating or at least maintaining the current situation of gross violations of human rights.

The second aspect is no less important. In order to obtain the assistance which it seeks abroad, the government has to ensure a favorable presentation of the indices by which an economy is normally held to be "healthy." It must appear to be "creditworthy" (*i.e.*, it must have, among other things,

---

statement made April 29, 1976, before the Sub-Committee on International Organizations of the Committee on International Relations of the United States House of Representatives by Mr. Leonard C. Meeker, a prominent lawyer and former Legal Adviser to the United States Department of State. Although Mr. Meeker refers only to the economic assistance furnished to Chile by the United States, his conclusions can also apply to the assistance provided by other states. After surveying the various forms of economic assistance provided by the United States to Chile, he stressed that this assistance did not go to those who are most in need, and concluded, "Under present programs, U.S. Government assistance is simply shoring up and easing the problems of a brutally repressive régime." *Chile: the Status of Human Rights and its Relationship to U.S. Economic Assistance Programs: Hearings before the Subcomm. on Int'l Organizations of the House Comm. on Int'l Relations*, 94th Cong., 2d Sess. 7 (1976) (statement of Leonard C. Meeker). Replying to a question by United States Representative A.T. Moffet, Mr. Meeker said:

> The U.S. Government needs to make it clear in its own statements to the Government of Chile that it is deeply offended by the treatment that that government is meting out to human beings, that it is a kind of treatment that we simply cannot condone. We will not support that government in its policies, and we will not give it the practical sinews to continue its repression through grants of foreign aid that go to the government to be dispensed by the government at its discretion.

Id. at 12.

On May 4, 1978, Senator Edward M. Kennedy, speaking on "Challenges to Human Rights in Chile," stated before the United States Senate that:

> The economic assistance tragically continues which, in so many instances, is being used to perpetuate in power those particular forces and those particular interests which we state are alien to our own traditions and our own basic and fundamental principles.

124 CONG. REC. S6,987 (daily ed. May 4, 1978) (remarks of Sen. Kennedy).

33. For details on this form of economic assistance, see Foreign Economic Aid Study, *supra* note 4, at paras. 472, 476.

a favorable balance of payments, controlled or diminishing inflation, a reduction of public expenditure). This domestic policy does not take into account the human factor and, in fact, creditworthiness can only be obtained by a redistribution of income which is unfavorable to the vast majority of the population. Furthermore, to the extent that it is not only foreign economic assistance in the form of loans (bilateral or multilateral), but investment that the government wants to attract, the state of poverty or backwardness of the working sector of the population does not appear as a negative factor. Instead, it appears as a positive element that may lead foreign enterprises, attracted by cheap labor and the low cost of production in the country, to make the decision to invest. In this respect, a deterioration in the benefits that workers and their families receive in other than monetary form also plays a major role in investment decisions. The absence of social unrest and restrictions on trade unions are important added advantages of a regressive system to foreign investors.

If the two aspects of the relationship between economic assistance and the violation of human rights are considered, one can see that in the second aspect the causal relationship is inverted: repression encourages investment. Thus, together, they make up a closed circle of "cause" and "effect": economic assistance to a very great extent permits the perpetuation of violations of human rights, and such violations, in turn, bring about the necessary conditions to obtain economic assistance.